

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

2 OTTOBRE

giovedì 2 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 271

LA SICILIA

gelfruit ITALIA
isoleria prima per gelatiere e pasticcieri
www.gelfruit.it - info@gelfruit.it

AEROPORTO DI COMISO

I vertici della Soaco commentano con soddisfazione l'iter che ha portato finalmente lo scalo comisano ad ottenere il titolo di aeroporto d'interesse nazionale



Nella foto, Saro Dibennardo, presidente di Soaco e l'amministratore delegato Enzo Taverniti sulla pista dell'aeroporto di Comiso

Finalmente si cambia rotta

«Abbiamo un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'economia dell'area iblea»

IL PIANI LUPI
l. f.) Con l'informativa, presentata a gennaio 2014 dal Ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, si è aperto formalmente l'iter per l'approvazione del Piano nazionale degli aeroporti. Si tratta di una mappatura degli scali italiani. Mercoledì, il Piano Lupi è stato adottato dal Consiglio dei Ministri, ma l'iter non è ancora concluso. Ci vorrà un ulteriore passaggio in Parlamento. Infine, perché Comiso ottenga i servizi di torre a carico dello Stato, si dovrà attendere la firma del contratto di servizio Stato-Enav.

LUCIA FAVA

COMISO. Il Consiglio dei ministri adotta il piano Nazionale degli Aeroporti e Comiso c'è. È la notizia che si attendeva da mesi e che fa guardare con maggiore fiducia al futuro del Pio La Torre. Tra pochi mesi, infatti, scadranno i 4,5 milioni di euro stanziati dalla regione siciliana per i servizi di torre dello scalo comisano. Si tratta di costi che, da sola, la società di gestione non è in grado di sostenere. Per questo, si attendeva con ansia il nuovo piano Lupi, la cui bozza era stata presentata circa un anno fa. Adesso, lo strumento è stato adottato dal Consiglio dei Ministri. In particolare, sono stati individuati in tutta Italia 11 scali strategici (tra cui i due siciliani di Catania e Palermo) e 26 di interesse nazionale (tra i quali figura Comiso). Una notizia che, per i vertici di Sac e Soaco (società che gestiscono, rispettivamente, Fontanarossa e il Pio La Torre), sancisce "il ruolo di rilievo dei due scali della Sicilia orientale, a riprova della loro importanza per lo sviluppo della Sicilia, dell'aerea iblea e del Distretto Sud Est".

Per i presidenti di Sac e Soaco, SalvatoreBonura e Rosario Dibennardo, e gli amministratori delegati, Gaetano Mancini ed Enzo Taverniti, si tratta di un riconoscimento "che giunge alla fine di un percorso tortuoso, ma dall'esito, possiamo ormai dirlo con certezza, felice". "L'opzione di lavorare in sinergia nell'ottica di un sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso – dichiarano i vertici delle due società di gestione – si è rivelata la scelta giusta e oggi possiamo davvero guardare con fiducia al futuro dei due scali ai quali va dedicato il massimo impegno per garantire la loro crescita".

"Abbiamo sempre creduto nel progetto di riqualificazione e rilancio del nostro aeroporto – commenta il sindaco di Comiso, Filippo Spataro –, che da storica infrastruttura militare si è trasformato in ponte fra genti e culture, in occasione di progresso e crescita per il territorio e in un volano di sviluppo per una imprenditoria di salde tradizioni che anche attraverso il "Pio La Torre" batterà la lunga crisi economica che sta attanagliando la Sicilia intera. Una notizia tra l'altro, che serve a rinforzare quel sano ottimismo che, sin dall'inizio, non ci ha mai abbandonato».

L'iter non è tuttavia concluso. Il deputato nazionale del Nuovo Centro Destra, Nino Minardo, annuncia che giovedì 9 ottobre è previsto un incontro con il Ministro Lupi al quale si chiederà formale impegno a che l'iter prosegua spedito. "L'aeroporto di Comiso di interesse nazionale – commenta il parlamentare –, significa vantaggi e benefici per l'infrastruttura, anche in termini di gestione che comporta uno sgravio di spese non indifferente considerato che in questo modo lo scalo di Comiso resterà di proprietà dello Stato e riceverà finanziamenti dallo stesso".

«La copertura Enav non è automatica» Per Comiso soddisfazione parziale

Comunque un passo avanti per i due aeroporti del Sud-Est

TONY ZERMO

CATANIA. Non è né certo e né facile. Quindi è bene frenare gli entusiasmi perché al momento non c'è molto da entusiasmarsi. E' vero che ieri sera all'improvviso durante la riunione del Consiglio dei ministri, intorno alle 23, è stato approvato il piano aeroportuale che non era nemmeno all'ordine del giorno, ed è anche vero che Comiso figura ora ufficialmente tra gli aeroporti di «interesse nazionale» - sei mesi fa il ministro Lupi lo aveva dichiarato solo ufficiosamente -, ma ancora bisognerà lottare perché la copertura finanziaria «non è automatica», e non lo è perché lo scalo non è dell'Enac, ma del Comune di Comiso. E quindi l'Enav continuerà a chiedere che i suoi controllori di volo siano pagati (2,5 milioni l'anno) se da parte del governo, e per esso dei ministri dei Trasporti e del Tesoro, non verrà deciso che il servizio debba essere a carico dello Stato, così come gli altri aeroporti di «interesse nazionale». Di conseguenza si può dire che la «battaglia continua» e che l'appoggio del presidente Crocetta e della deputazione siciliana è più che mai importante. Perché la beffa può essere questa: io ti dichiaro di «interesse nazionale», ma il servizio dei controllori di volo te lo paghi tu perché l'aeroporto non è dell'Enac, quindi non è nazionale. Insomma Comiso è nazionale per un verso, cioè per la sua importanza per il turismo e per tutta l'area iblea, e non lo è per un altro verso, cioè per la proprietà della struttura.

L'amministratore delegato della Soaco, ing. Enzo Taverniti, all'inizio della prossima settimana si recherà a Roma al ministero dei Trasporti per avere chiarimenti ufficiali e per sapere se ci sarà, e a partire da quando, la copertura finanziaria da parte del ministero del Tesoro. E ci auguriamo possa essere preceduto e accompagnato da un pressing politico nei confronti del governo nazionale in considerazione della valenza dello scalo di Comiso. La soluzione del problema è di enorme importanza perché se l'onere dei controllori di volo fosse a carico del governo l'aeroporto non avrebbe più pressanti esigenze finanziarie e potrebbe camminare con le proprie gambe invece di aspettare il 2020 per stare in piedi da solo, se invece dovesse sobbarcarsi a pagare 2,5 milioni l'anno per gli «uomini radar» vivrebbe economicamente sul filo del rasoio.

Il vero problema è convincere il ministro dell'Economia Padoan a concedere la copertura finanziaria e di non fare come Tremonti che la negò. Dice il presidente dell'Enac Vito Riggio: «Praticamente la lista degli aeroporti di interesse nazionale è una cosa, altra cosa è il servizio dell'Enav - una spa in via di privatizzarsi - che per fornire il servizio a Comiso vuole essere pagato non trattandosi di un aeroporto Enac, e quindi statale. Poi questo piano degli aeroporti è una proposta che fa il consiglio dei ministri, ora va alla conferenza Stato-Regioni e dopo le osservazioni passa alla presidenza della Repubblica».

La sostanza del discorso è che, anche se viene riconosciuta l'importanza dello scalo, la copertura economica la deve decidere il ministro del Tesoro, e con i tempi che corrono questo non è scontato. Ci vuole Crocetta al tavolo Stato-Regione.

Comunque speriamo bene. La Soaco che gestisce Comiso aveva lanciato l'allarme per tempo («Ad aprile scade il contratto con l'Enav»), trovando pronto sostegno nel presidente Crocetta. Questo riconoscimento di «interesse nazionale» è comunque un passo avanti che lascia uno spiraglio aperto per la copertura finanziaria da parte dello Stato perché in ogni caso si tratta di uno scalo piccolo ma tosto, e troppo importante per l'economia siciliana che finora dallo Stato sul piano dei trasporti ha ricevuto solo calci negli stinchi.

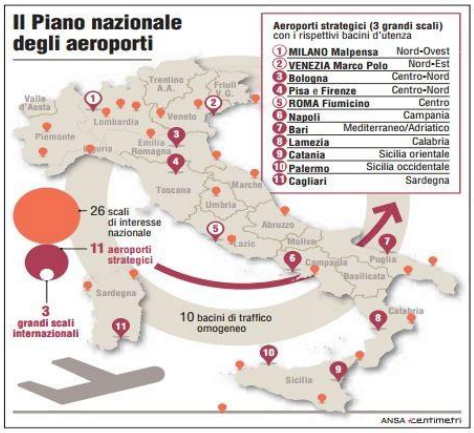
A commento del Piano nazionale aeroporti «che ha sancito il ruolo di rilievo dei due scali della Sicilia orientale, a riprova dello loro importanza per lo sviluppo della Sicilia, dell'area iblea e del Distretto del Sud-Est» c'è un comunicato congiunto della Sac e della Soaco: «Per i vertici di entrambi gli aeroporti, i presidenti di Sac e Soaco, Salvatore Bonura e Rosario Dibennardo, e gli amministratori delegati Gaetano Mancini e Enzo Taverniti, si tratta di un riconoscimento che viene alla fine di un percorso tortuoso, ma dall'esito felice. L'opzione di lavorare in sinergia nell'ottica di un sistema portuale integrato Catania-Comiso si è rivelata la scelta giusta e oggi possiamo davvero guardare con fiducia al futuro dei due scali ai quali va dedicato il massimo impegno per garantire la loro crescita. Un grande risultato che premia la fatica comune fatta negli anni dal management di Soaco e Sac che ha visto il sostegno dei partner istituzionali, dal ministro Lupi al presidente della Regione e ai suoi assessori». Da parte sua il sindaco di Comiso Filippo Spataro ha evidenziato come «la notizia giunta da Roma sia di assoluto rilievo per Comiso e per tutta l'area iblea. Una notizia che tra l'altro serve a rafforzare quel sano ottimismo che fin dall'inizio non ci ha mai abbandonato».

Se è giusta la soddisfazione per questo riconoscimento della rilevanza dei due aeroporti, quello di Catania «strategico» e quello Comiso di «importanza nazionale», c'è da stare ancora in apprensione per Comiso, la cui copertura finanziaria non è certa. C'è però una carta da giocare: in caso di cenere sulla pista catanese, Comiso rappresenta una salvaguardia per tutto l'asse aeroportuale della Sicilia orientale, quindi è doveroso tutelare lo scalo almeno sotto il profilo della Protezione civile.



Management. «Riconosciuta la valenza dell'asse aeroportuale»

L'iter. Il Piano sarà discusso alla conferenza Stato-Regioni, poi andrà al Colle



PEDALINO

Folkore e spettacolo piace la Sagra dell'uva

PEDALINO. l. f.) Più di 40mila presenze, tra sabato e domenica, a Pedalino, per la ventottesima edizione della Sagra della Vendemmia. La manifestazione, che ha visto spettacoli folkloristici, concerti, convegni e le immancabili degustazioni, costituisce un "unicum" in provincia di Ragusa. E' l'unica in cui viene ripercorso per intero il ciclo della vendemmia, dalla raccolta dell'uva alla sua trasformazione in vino e derivati utilizzati per la preparazione di cuddureddi e mustata. La sagra, per questo motivo, non è solo un momento godereccio bensì un fatto di cultura che si richiama al passato e che fa rivivere gesti, usanze, modi di vivere delle genti del luogo. Tra i momenti della manifestazione, anche il workshop "Agroalimentare e turismo: risorse per un territorio d'eccellenza", organizzato da Uos Colture Protette Comiso in collaborazione col Comune.

Renzi media sul "Jobs Act" si allontana l'ipotesi fiducia

La delega potrebbe diventare decreto. La fronda dem: un odg non basta

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Futuro ancora incerto per il disegno di legge delega sul Lavoro. Ieri l'aula del Senato ha cominciato l'esame del testo che continuerà fino al 7 ottobre. Dal giorno dopo cominceranno le votazioni sugli emendamenti. Questo significa che Renzi ha accantonato l'idea di presentarsi al vertice europeo sul lavoro a Milano previsto per mercoledì prossimo con in tasca il primo "sì" di un ramo del Parlamento al Jobs Act e al momento non sembra tentato dalla blindatura del testo con un voto di fiducia. Un modo per non strozzare il dibattito e avere il tempo di trovare una mediazione non solo con la minoranza Pd che cercherà di far sentire la sua voce in Parlamento durante il voto delle proposte di modifica.

I sette emendamenti dei dissidenti dem, infatti, non sono stati ritirati e ancora il governo non ha deciso se le proposte di modifica, avanzate da Renzi e votate nell'ultima direzione del Pd, saranno tradotte in un emendamento del governo o in un ordine del giorno. Quest'ultima non piace affatto alla minoranza dem che, comunque, per bocca di Bersani fa sapere che al voto finale sul testo «certamente non mancherà la lealtà verso il partito e il governo. Anzi, più è netta la chiarezza delle opinioni, più può emergere il senso di responsabilità», afferma Bersani che chiosa con una stilettata ai renziani: «Dove non sono d'accordo lo dico, ma non ho bisogno di farmi spiegare le regole della ditta dai neofiti».

Quindi passa al premier: «E' curioso che Renzi se la prenda con tutti: i magistrati, i sindacati, le associazioni, la minoranza interna. Se la prende con tutti tranne che con la destra. Eppure negli ultimi dieci anni è stata la destra a governare». E ammonisce: «Basta schiaffi ai sindacati». I quali tengono duro.

La minoranza Pd aveva rassicurato l'esecutivo anche in mattinata. «Nessuno di noi ha intenzione di creare problemi alla vita del governo - afferma Casson -. Se Renzi manterrà la parola data in direzione, noi non avremmo più problemi. Saranno semmai problemi del Ncd». Ncd, infatti, è contrario all'emendamento del governo sull'articolo 18, che manterrebbe il reintegro non solo per ragioni discriminatorie ma anche disciplinari. E Forza Italia rincara la dose. Brunetta minaccia di non votare il ddl dopo la «marcia indietro» del governo «perché con l'ordine del giorno approvato dalla direzione, cioè con l'aggiunta ai licenziamenti discriminatori di quelli disciplinari, siamo tornati alla legge Fornero, quindi non è cambiato nulla». «Adesso - conclude - il problema è del Ncd, di Sacconi, che aveva puntato tutto su questa riforma. D'altra parte, Sacconi è anche il presidente della commissione Lavoro del Senato».

Il governo resta sul vago. «Stiamo ancora ragionando su quello che c'è da fare. Ascoltiamo la discussione, poi decidiamo», commenta il ministro del Lavoro, Poletti. «A mio parere - lo incalza il sottosegretario alla Presidenza, Delrio - la discussione può procedere serena. Poi, su come questa si articolerà deciderà palazzo Madama». «La mia opinione è che si debba presentare un emendamento all'art. 4 della delega (sull'art. 18 e i licenziamenti disciplinari), ma al momento non sono in condizioni di dirvi se ci sarà un emendamento o se verrà affrontato un altro percorso: un ordine del giorno o una dichiarazione», afferma il sottosegretario al Lavoro, Bellanova, uscendo dalla capigruppo di palazzo Madama che ha fissato il calendario per l'esame del Jobs Act.

Incertezza che fa tornare alla carica la minoranza Pd. «Un semplice ordine del giorno è insufficiente. Già la legge delega è generica, così sarebbe troppo», avverte Fornaro, senatore della minoranza tra i firmatari dei sette emendamenti alla delega. «Francamente - spiega - che l'Ncd ponga un veto su un emendamento del governo è inaccettabile. Per noi è normale dialettica parlamentare aver presentato degli emendamenti, per proporli al confronto. Non vogliamo porre degli "aut aut" al governo, e capiamo che anche la posizione dell'Ncd fa parte di questa dialettica. Ma come c'è l'Ncd, c'è anche il Pd».

DETERMINATO. Il presidente del Consiglio, Renzi sembra aver rinunciato a portare a casa il primo "sì" alla riforma del lavoro entro il vertice europeo dell'8 prossimo. Perciò in Parlamento, dove i numeri sono incerti (soprattutto al Senato), potrebbe anche rinunciare a porre la questione di fiducia per sfidare i dem "non allineati". Intanto, lavora a limare le resistenze fra i quaranta parlamentari Pd che hanno firmato un documento alternativo.

New Trasporto "H" di Davide Marsalone
Trasferimenti da e per l'aeroporto
È possibile usufruire di un servizio di accompagnamento per recarsi al teatro, a cena, al giardini, a fare shopping, alla partita, ecc...

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 270, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

New Trasporto "H" di Davide Marsalone
Servizio Trasporto Disabili ed Anziani con mezzi attrezzati
Info e prenotazioni: 339 4688306 - hsmove@tin.it www.newtrasporto h.it

INFRASTRUTTURE. Esultano i vertici della Soaco e della Sac oltre che il sindaco Spataro che però si sofferma sull'importanza che a garantire il servizio Enav sia lo Stato

Comiso, l'aeroporto è di «interesse nazionale»

Il Consiglio dei Ministri approva il piano degli scali ed inserisce il «La Torre» tra i 26 più importanti di tutto il Paese

Soddisfazione è stata espressa dal deputato nazionale Nino Minardo che ha seguito la vicenda legata al riconoscimento dello scalo di Comiso di «interesse nazionale».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Comiso inserito nel «piano nazionale degli aeroporti» votato dal Consiglio dei Ministri. Lo scalo, quindi, avrà, nel prossimo futuro, un posto di rilievo nel panorama aeroportuale italiano. Sono 11 quelli definiti strategici (per la Sicilia sono Catania e Palermo) e 26 quelli di interesse nazionale, compresi quelli siciliani di Trapani Birgi, Pantelleria e Lampedusa. A 16 mesi dall'apertura, lo scalo kasmeneo, che si avvia a chiudere il 2014 sfiorando i 300.000 passeggeri, viene «legittimato» da un riconoscimento nazionale.

«È un riconoscimento — spiegano i presidenti di Soaco e Sac, Rosario Dibennardo e Salvatore Bonura, e gli amministratori delegati Enzo Tavernitti e Gaetano Mancini — che giunge alla fine di un percorso tortuoso, ma dall'esito felice. L'opzione di lavorare in sinergia nell'ottica di un sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso si è rivelata la scelta giusta e oggi possiamo guardare con fiducia al futuro. Il risultato premia la fatica comune del management di Soaco e Sac, con il sostegno del ministro Lupi, del presidente della Regione e dei suoi assessori, della deputazione nazionale e regionale».


L'aeroporto di Comiso è stato riconosciuto di «interesse nazionale»

Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, aggiunge: «Abbiamo sempre creduto nel progetto di rilancio dell'aeroporto. Questa notizia dimostra che era giusto l'allarme sull'aeroporto, ma non l'allarmismo di questi giorni». Spataro guarda al futuro. L'aeroporto, ancora oggi, non ha un servizio Enav garantito dallo Stato, come negli altri aeroporti italiani e che viene pagato dalla Regione, con un fondo che però si esaurirà tra otto mesi. «Abbiamo superato uno scoglio. Ora bisognerà lavorare per l'accordo di programma con Stato ed Enav per garantire, anche a Comiso, il servizio di torre». Soddisfatto anche il deputato nazionale di Ncd, Nino Minardo: «Il ministro Lupi aveva preso impegno con me nei mesi scorsi — spiega — ed ha inserito Comiso nel piano nazionale aeroporti. È un ulteriore stato di avanzamento che sancisce lo status di "interesse nazionale" dello scalo comisano. Il 9 ottobre è previsto un incontro con Lupi al quale si chiederà formale impegno a che l'iter prosegua speditо».

Intanto, è stata rinviata l'assemblea dei soci di Soaco (Comune di Comiso e Intersac) che avrebbe dovuto decidere le modifiche statutarie. Attesa anche per la nomina dei componenti del collegio sindacale. Da Roma sono arrivati i due nominativi dei componenti designati dai ministeri dei Trasporti e dell'Economia. Il terzo componente sarà indicato da Soaco. [FC]

SENATO. Sì in commissione, la platea sale a 170 mila

Arrivano coperture per altri 32 mila esodati

●●● Con il sì unanime della Commissione Lavoro del Senato (in sede deliberante, senza cioè il passaggio in Aula) ieri pomeriggio altri 32.100 lavoratori da «esodati» diventano «salvaguardati». E salgono ad oltre 170.000 i soggetti che, avendo aderito ad accordi aziendali per lasciare il posto di lavoro prima dell'entrata in vigore dei nuovi requisiti per andare in pensione della legge 214/2011 (dell'ex ministro Elsa Fornero), sono stati sottratti al «limbo» dell'assenza sia di stipendio, sia di prestazione previdenziale. Complessivamente, per riparare a quello che il relatore Mario Mauro (Pi) definisce «un errore che lo Stato aveva il dovere di correggere», sono stati finora stanziati, in sei tranches, più di 11 miliardi di euro. La salvaguardia appena approvata dai senatori non è stata modificata, rispetto alla versione varata il 3 luglio scorso alla Camera: si stabilisce un allungamento (da 36 a 48 mesi, fino al gennaio 2016) dall'entrata in vigore della riforma del periodo di maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione. E le maglie si estendono, fra l'altro, anche ai cosiddetti «cessati a tempo determinato» (ne sono stati individuati 4.000), che non risultano «rioccupati a tempo indeterminato», ma che potranno chiudere la propria posizione in maniera adeguata, per far sì che la decorrenza del trattamento previdenziale avvenga nello stesso arco temporale di altre categorie di lavoratori presenti nel perimetro delle tutele.

Insieme al disegno di legge ottiene il via libera anche l'ordine del giorno, a prima firma di Pietro Ichino (Sc), che da un lato «impegna la Commissione ad effettuare un censimento dei casi particolari» di esodati di cui prendersi cura, dall'altro si sofferma sulla necessità che il governo si concentri anche sul reinserimento dei lavoratori adulti (over50) nel mercato.

I NODI DELLA SICILIA

VERTICE TRA SINDACATI E GOVERNO PER SBLOCCARE I FONDI PER CHI È SENZA LAVORO. I DIPENDENTI DEGLI ENTI IN CORTEO

Formazione, la cassa integrazione è in bilico

Crocetta annuncia: «Oggi verranno erogati 130 milioni per pagare gli stipendi». Ma gli ammortizzatori sociali sono a rischio

Il problema della cassa integrazione sta emergendo perché gli enti gestori hanno annunciato la sospensione dal lavoro del personale che non riescono a pagare per via della diminuzione dei finanziamenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Stipendi bloccati dal ritardo nell'avvio dei corsi e ammortizzatori sociali in bilico a causa di nuove regole nazionali. È stata un'altra giornata di caos intorno alla formazione professionale: i dipendenti degli enti sono scesi in strada per le buste paga mentre sindacati e governo provavano a sciogliere i nodi che rischiano di impedire perfino l'erogazione della cassa integrazione.

Il problema della cassa integrazione sta emergendo perchè gli enti gestori hanno annunciato la sospensione dal lavoro del personale che non riescono a pagare per via della diminuzione dei finanziamenti: almeno un migliaio di persone. In più restano in cassa integrazione i 1.800 ex dipendenti degli sportelli funzionali, in attesa di trovare posto al Ciapi. Ma le associazioni Forma e Cenfop sono pronte a mettere in cassa integrazione almeno 5 mila lavoratori perché, a prescindere dalla riduzione del budget, il ritardo nell'avvio delle lezioni tiene bloccati i finanziamenti.

Ma immettere nel sistema degli ammortizzatori sociali tutto questo personale rischia di far saltare i conti. L'assessore al Lavoro, Giuseppe Bruno, ieri ha convocato i sindacati: «Solo per coprire l'emergenza formazione servirebbero altri 23 milioni». Bruno ha messo sul tappeto un altro problema: «Con le nuove norme nazionali possono accedere agli ammortizzatori sociali i lavoratori di imprese che rispondono ai requisiti previsti dall'articolo 2082 del codice civile. Secondo alcuni, gli enti di formazione non sarebbero fra questi. Ma per loro la cassa integrazione è sempre stata autorizzata e allora abbiamo scritto al ministero per chiedere come procedere». Nel frattempo però già oggi enti e sindacati formalizzeranno la sospensione dei primi lavoratori.

Bruno aggiunge che le richieste di cassa integrazione sono in aumento in ogni settore e questo complica ancora le cose: «Per far fronte a tutte quelle pervenute dovremmo ancora recuperare almeno 170 milioni. Attendiamo che entro un paio di settimane il ministero ci dica quante risorse assegnerà alla Sicilia». Intanto la Cgil va all'attacco con Monica Genovese, che fornisce cifre anche più allarmanti: «Al 30 settembre risultano presentate richieste di cassa integrazione da tutti i settori per 314 milioni mentre l'anno scorso ci si è fermati a 193. Attendiamo risposte da Roma ma a livello regionale il governo deve ancora chiarire le risorse che intende mettere a disposizione». E la Uil con Giuseppe Raimondi spinge sull'acceleratore: «In un momento di crisi tanto profonda l'unica possibilità per alleviare i disagi ai lavoratori è la cassa integrazione. Non si perda tempo. Ci sono sentenze della Cassazione che assimilano gli enti di formazione alle imprese».



La protesta di ieri, a Palermo, degli addetti alla Formazione professionale foto FUCARINI

In questo clima ieri mille lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 10 mesi sono scesi in strada a Palermo. È stato un corteo di autonomi che ha raccolto la solidarietà dei gestori dei corsi: «Solo la regolarità delle attività formative, sostenute da adeguate risorse, può dare certezza occupazionale» hanno detto Forma e Cenfop. L'assessorato alla Formazione ha assicurato che mercoledì verrà firmata la direttiva per dare avvio ai corsi. Anche se poi per organizzare la prima campanella servirà almeno un mese. Intanto Crocetta ha assicurato che «oggi verranno erogati, a titolo di anticipazione, circa 130 milioni finalizzati al pagamento degli stipendi. Scatteranno verifiche sulla loro effettiva destinazione ai dipendenti». Crocetta ha definito anche immotivati i licenziamenti («nessuno perderà il posto») e ha convocato per oggi sindacati e associazioni di categoria. E un altro incontro è convocato per accelerare l'immissione al lavoro degli sportellisti presso il Ciapi. La Cisl invoca «una mobilitazione a oltranza»: per Giovanni Migliore «serve un assedio alle istituzioni da parte di sindacati e organizzazioni autonome di lavoratori per rivendicare lo sblocco delle retribuzioni». E Giuseppe Mascolo dell'Ugl chiede a Crocetta di convocare i sindacati per affrontare l'emergenza.

Tfr in busta paga, è rebus per la tassazione

La scelta dipenderà dall'aliquota che graverà ogni mese sullo stipendio e dall'eventuale sforamento per il bonus fiscale

Il progetto allo studio del governo dovrebbe tenere conto sia del possibile sforamento che annullerebbe il bonus fiscale, sia dell'eventuale passaggio con il Tfr in busta paga all'aliquota di tassazione più alta.

ROMA

Chiedere il Tfr in busta paga mese per mese, lasciarlo in azienda per averlo quando si lascia il lavoro o versarlo ai fondi pensione per garantirsi una vecchiaia economicamente più tranquilla? A breve i lavoratori italiani potrebbero dover scegliere la destinazione della propria liquidazione ma la decisione si prospetta come un vero e proprio rebus che dovrà tenere conto di molte variabili se, come anticipato dal premier Renzi, il governo deciderà per sollevare i consumi di far debuttare la misura dal primo gennaio del 2015.

Il nodo tasse. La convenienza delle scelte dipenderà sia dalle decisione sull'aliquota con la quale sarà tassato il Tfr in busta paga sia dall'eventuale sforamento con questa richiesta del tetto fissato per l'ottenimento del bonus fiscale (i cosiddetti 80 euro per chi è al di sotto dei 1.500 euro al mese). Chi sforerà il tetto prenderà ancora il bonus? Lo si saprà solo quando il progetto dell'esecutivo sarà definito, ma attualmente, chi prende il Tfr perché cambia impiego non lo somma ai redditi da lavoro e nella dichiarazione dei redditi esiste già uno spazio per la tassazione separata. Si presuppone naturalmente che il progetto allo studio del Governo tenga conto sia di questo possibile sforamento sia dell'eventuale passaggio con il Tfr in busta paga all'aliquota fiscale più alta. Attualmente la tassazione è la seguente: al momento in cui si riceve il Tfr l'importo viene tassato con l'aliquota relativa alla media del proprio stipendio degli ultimi cinque anni. Viene inoltre tassato il rendimento del Tfr (l'1,5% più il 75% dell'inflazione) all'11%.

Pochi, maledetti e subito. Potrebbe essere una soluzione, se la tassazione fosse comunque agevolata come quella per il Tfr, per quei lavoratori con stipendi bassi che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese o per quelli con contratti a termine. Con uno stipendio di circa 1.300 euro netti al mese e il Tfr interamente in busta lo stipendio potrebbe aumentare di poco meno di 100 euro. Se invece l'ipotesi dovesse riguardare solo il 50% del Tfr l'importo in busta sarebbe dimezzato. Aumentano i consumi nell'immediato ma si rinuncia sia al «tesoretto» una volta usciti dal lavoro (utile per l'acquisto della casa ma anche in caso di licenziamento per sostenersi mentre si ricerca un nuovo lavoro) sia al versamento ai fondi integrativi e quindi all'aumento della propria pensione complessiva.



Tfr in busta paga, c'è scetticismo da parte di sindacati e imprese

Tfr nei fondi pensione. Destinare il proprio Tfr nei fondi pensione significa obbligarsi a un risparmio previdenziale che potrebbe essere molto utile in futuro dato che la pensione pubblica sarà in media più bassa di quanto sia stata in passato a parità di contributi. Chi va in pensione adesso va ancora con il calcolo retributivo perché aveva più di 18 anni di contributi nel 1995 ma tra pochi anni si andrà con assegni calcolati per la parte maggiore con il contributivo. Versare ai fondi significa inoltre assicurarsi il contributo del datore di lavoro (tra l'1% e l'1,8% della retribuzione a secondo di quanto previsto nei contratti) che si perderebbe qualora si tenesse il Tfr in azienda o lo si chiedesse in busta paga. Infine i fondi pensione negli ultimi anni hanno assicurato in media un rendimento sul proprio versamento più alto rispetto al Tfr lasciato in azienda (+5,4% i fondi chiusi e +12,2% i piani individuali di previdenza - Pip - che comunque hanno costi di gestione più alti e non possono contare sul contributo del datore di lavoro contro l'1,7% del Tfr in azienda secondo gli ultimi dati della Covip riferiti al 2013). Per ora una parte minoritaria dei lavoratori si è iscritta a un fondo chiuso (mentre crescono velocemente le adesioni ai piani previdenziali individuali ma soprattutto dai lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti). Nel complesso sono iscritti a forme di previdenza integrativa 6,2 milioni di lavoratori con un flusso annuo di oltre 12,5 miliardi (5,2 miliardi dei quali da Tfr maturando).

Tfr in azienda. L'Italia sarà l'unico Paese ad avere il Tfr ma gli italiani ci sono molto affezionati e fanno fatica a rinunciare all'idea di avere una sorta di «cuscinetto» che lascia più tranquilli quando si smette di lavorare. Inoltre il Tfr può essere chiesto dopo aver lavorato nella propria azienda per almeno 8 anni per il 70% dell'importo per l'acquisto della casa, per spese sanitarie e per l'istruzione, praticamente le tre principali ragioni di preoccupazione delle famiglie. Lasciare il Tfr in azienda significa anche qui obbligarsi a un risparmio in previsione di tempi più difficili o anche dell'eventualità di un licenziamento per fare fronte alle spese nel caso non sia sufficiente (per l'importo e per la durata) il solo Aspi.

I costi per le imprese. L'eventuale anticipazione del 50% del Tfr ai dipendenti potrebbe costare alle piccole imprese un importo annuo che oscilla tra i 3mila e i 30 mila euro. Lo rileva la Cgia di Mestre. «Considerata la carenza di liquidità attuale delle piccole imprese spiega il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - sono pochi gli imprenditori che potrebbero disporre delle risorse necessarie per anticipare metà del Tfr ai propri dipendenti».

Sindacati contrari. Scetticismo dei sindacati sull'ipotesi di anticipo del Tfr in busta paga. La segretaria della Cgil Camusso chiarisce: «Non stanno aumentando i salari, sono soldi dei lavoratori». No dal segretario della Uil Angeletti: «Ridurre le tasse sul lavoro». E Furlan della Cisl avverte: «Non vogliamo che i lavoratori paghino più tasse anche sul Tfr».

GAZZETTA DEL SUD

Finalmente riconosciuto il ruolo strategico

C'è l'aeroporto di Comiso tra i 26 di interesse nazionale

L'infrastruttura inserita nel Piano trasporti varato dal Cdm

COMISO

L'aeroporto "Pio La Torre" riprende quota, diradando le nubi che si stavano addensando sul suo futuro. Lo status di aeroporto di interesse nazionale è stato riconosciuto ora anche nel Piano aeroporti, approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi. Adesso, tutti tirano un sospiro di sollievo perché la proprietà dell'aeroporto di Comiso sarà dello Stato, che garantirà alcuni servizi essenziali, a cominciare dai costi degli uomini radar, pagati finora con fondi regionali.

E per avere garanzie che l'iter del nuovo Piano nazionale dei trasporti sia celere, il deputato nazionale del Ncd Nino Minardo ha preannunciato un confronto a Roma con il ministro Lupi per il prossimo 9 ottobre.

Il nuovo Piano trasporti ha previsto 11 "scali strategici" tra cui Fontanarossa di Catania e Punta Raisi di Palermo, oltre ai 26 aeroporti di interesse nazionale, tra i quali Comiso.

I presidenti della Sac di Catania Salvatore Bonura e della Soaco di Comiso Rosario Dibennardo con i rispettivi amministratori delegati Gaetano Mancini ed Enzo Taverniti evidenziano che «l'opzione di lavorare in sinergia nell'ottica di un sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso si è rivelata la scelta giusta e oggi possiamo davvero guardare con fiducia al futuro dei due scali. Un grande risultato che premia la fatica comune fatta negli anni dal management di Soaco e Sac, che ha visto il sostegno dei partner istituzionali, dal ministro Lupi al presidente della Regione, agli assessori, alla deputazione nazionale e regionale».

Lo Stato garantirà alcuni servizi essenziali, a cominciare dai costi degli uomini radar

Mentre il sindaco, Filippo Spataro, ha sottolineato che «la notizia giunta da Roma è di assoluto rilievo per Comiso e l'area iblea. Abbiamo sempre creduto nel progetto di riqualificazione e rilancio del nostro aeroporto, che da storica infrastruttura militare si è trasformato in ponte fra genti e culture, occasione di progresso e crescita per il territorio e volano di sviluppo per una imprenditoria di salde tradizioni, che anche attraverso il "Pio La Torre" batterà la lunga crisi economica che sta attanagliando la Sicilia intera. Una notizia, l'altro, che serve a rinfor quel sano ottimismo che, dall'inizio, non ci ha mai abbandonato». ◂ **(g. c.)**



Decollo. Il riconoscimento sancisce l'importanza nella strategia nazionale dei Trasporti. Sinergia con Catania

Danni all'ambiente, il Ministero non si pronuncia

Trivellazioni, Ragusa ribadisce il suo no

Per le indagini nei fondali impiego di tecnologie a forte impatto ecologico

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Stavolta il no alle trivelle del Comune di Ragusa è stato ribadito con una delibera e, soprattutto, motivato sul piano tecnico. Si tratta della richiesta di permesso di ricerca per gli idrocarburi denominato "d1 C.P.-.SC", presentata dalla società "Schlumberger Italiana", che per l'ente locale ibleo comporta rischi di danni alla fauna marina e, pertanto, alla pesca e al turismo nel tratto di mare davanti alle coste iblee, con possibilità per nulla remota di compromettere l'ecosistema marino. Le riserve riguardano anche il metodo di ricerca degli idrocarburi, considerato a forte impatto per l'ambiente e le risorse naturali davanti alla costa di Ragusa.

Nella relazione tecnica degli uffici comunali trasmessa, in particolare, al ministero dell'Ambiente che rilascia l'apposita Valutazione d'impatto ambientale (Via), si elencano le ragioni di perplessità rispetto al possibile via libera alla "Schlumberger Italiana". Si tratta di qualcosa di molto di più di un semplice dubbio sulla «ipotesi di indagine geofisica 3D mediante l'emissione di una serie di impulsi, o onde elastiche, che si propagano anche nell'acqua, per comprendere l'estensione e la natura delle strutture geologiche presenti nella zona del Canale di Sicilia e individuare l'eventuale idoneità della zona a perforazioni petrolifere. Il sistema utilizzato, denominato "Air-Gun", che prevede – chiariscono i tecnici – il rilascio di un volume predeterminato di aria compressa in una camera sommersa nel più breve tempo possibile, si estenderebbe, secondo quanto si evince dagli elaborati, su oltre 5900 km di tracciato complessivo per un periodo operativo di nove settimane, con una cadenza di uno ogni 5-15 secondi e un'intensità sonora variabile fra 237 e 262 db. Un'intensità, si legge nella relazione, superata in natura solo da terremoti ed esplosioni di vulcani sottomarini».



Il sindaco Federico Piccitto: ben altre le fonti di ricchezza per il nostro territorio

«Abbiamo ribadito più volte - spiegano il sindaco Federico Piccitto e l'assessore all'Ambiente Antonio Zanotto - la nostra assoluta contrarietà ad attività esplorative ed estrattive nel mare ibleo. Nessuna giustificazione, tecnica, economica o di altra natura, può compensare i rischi derivanti dal perseguimento di una strada che non consideriamo affatto prioritaria per lo sviluppo del nostro territorio. Ben altre, infatti, sono le fonti di ricchezza per la nostra economia, e tra queste spicca sicuramente la tutela delle risorse naturali ed ambientali, le quali rischierebbero, in caso contrario, di essere irrimediabilmente compromesse. Attendiamo dal ministero dell'Ambiente un riscontro positivo ed immediato ad una precisa istanza, peraltro fortemente condivisa dall'intero territorio ibleo. La legittima autonomia locale – conclude il primo cittadino – non può essere mortificata da decisioni che, calate dall'alto, ricadono direttamente, insieme con i possibili rischi, sul nostro territorio».

Intanto il comitato "No Triv" ha indetto un'assemblea pubblica per sabato, alle 18, nell'aula consiliare del Comune di Scicli sulla questione delle trivellazioni petrolifere petrolifere onshore e offshore. ◂